

## Parità

Il commento di Lucie Waser sulla revisione della legge

Pagina 5



## Giornata migrazione

Il diritto svizzero di cittadinanza al centro di una giornata di studio. Spunti utili sulla naturalizzazione.

Pagina 4



## Focus.sev

Elezioni Cassa pensione, il SEV vince il ricorso.

Pagina 16

Assemblee del personale con un chiaro mandato al SEV: resistere e difendere le conquiste sociali

# RailFit 20/30: (re)azioni!

**In occasione delle sette assemblee contro RailFit 20/30, il messaggio è stato chiarissimo: in tutta la Svizzera hanno manifestato tutta la loro disapprovazione per un piano di risparmi che ha tutti i contorni di un vero e proprio smantellamento.**

Sono ovviamente previsti altri incontri e altri eventi per rafforzare la mobilitazione di lavoratori e lavoratrici, che affermano in modo unanime: «Non ci siamo meritati questo programma», che certamente non rimette in forma i lavoratori e le lavoratrici. Il personale ha dato un chiaro mandato al SEV: chiedere conto di tutte le cifre e contrastare ogni attacco a livello sociale. Il 22 novembre i partner sociali si ritroveranno per negoziare.



alle pagine 8, 9 e 10

Da Bellinzona (nella foto) a Zurigo, da Losanna a Olten, senza scordare Ginevra e Berna: il personale alza la guardia.

## Officine tra realtà e spiriti

Destino a fasi alterne per le Officine di Bellinzona. Venerdì 4 novembre c'è stato un nuovo incontro della «Piattaforma», a cui hanno preso parte anche i consiglieri di Stato Christian Vitta e Claudio Zali. Sull'incontro si è però allungata l'ombra della recente iniziativa del CEO FFS Andreas Meyer. Alla quale il segretario sindacale Pietro Gianolli risponde con una lettera aperta.

a pagina 2

## Intervista a Giorgio Tuti

# Politica dei trasporti a 360 gradi

■ I bus low cost a lunga percorrenza arrivano a poco a poco anche in Svizzera (la linea Costanza-Lione è stata appena aperta) con il loro carico di importanti interrogativi. Giorgio Tuti, presidente del SEV, spiega la posizione del sindacato, le sue rivendicazioni e le sue azioni. Fa pure il punto sulla politica svizzera dei trasporti e sulle divergenze tra il SEV e l'Ufficio federale dei trasporti.

«La visione dell'Ufficio federale dei trasporti non ha senso. Abbiamo talmente investito nella ferrovia – ha detto tra l'altro Giorgio Tuti – che aprire il varco alla concorrenza è illogico.»



alle pagine 6 e 7



## IN BREVE

## Orario digitale

Attualmente le FFS registrano 360 milioni di consultazioni dell'orario digitale all'anno su [www.ffi.ch](http://www.ffi.ch) oppure tramite Mobile FFS. La richiesta di un orario ufficiale cartaceo è diminuita continuamente. Pertanto dall'anno prossimo, quindi dall'orario 2018, il settore dei trasporti pubblici ha deciso di rinunciare alla stampa dell'edizione completa dell'orario ufficiale svizzero. Gli orari interurbani e quelli regionali saranno sempre disponibili e l'orario ufficiale si potrà ancora consultare in versione digitale.

## La Posta e i suoi colpi di grazia

Un «colpo di grazia programmato». Syndicom ha chiesto una moratoria nei confronti della Posta, colpevole di non aver «tenuto fede alle proprie promesse». Il gigante giallo ha infatti annunciato la chiusura di un numero di uffici postali con conseguente cancellazione di circa 1200 posti di lavoro. «Non è la Posta a definire il servizio pubblico. Questo è compito della politica», afferma il sindacato precisando inoltre che con la scelta di puntare sulle agenzie, la Posta «fa concorrenza ai suoi stessi dipendenti ed elude il contratto collettivo di lavoro». Un atteggiamento che ha il sapore di un «affronto verso tutti i dipendenti» e che trasforma «la responsabilità sociale in una farsa».

## Problemi di sonno

Al lavoro con le occhiaie, primo pit-stop alla macchinetta del caffè. In Svizzera chi lavora al 100% spesso e volentieri dorme troppo poco. Per questo motivo alcune aziende svizzero-tedesche hanno iniziato a proporre seminari sul sonno. Quanto bisogna dormire, come fare a «staccarsi» e come ottenere il massimo dal proprio riposo. I benefici hanno superato le attese: «Un dipendente che dorme abbastanza si ammalerà più difficilmente, sarà più produttivo e ricettivo, spiega la SUVA.»

Le discussioni con le FFS sul futuro delle Officine continuano a fasi alterne

## Gli spiriti del lungo termine

**Venerdì 4 novembre vi è stato un nuovo incontro della «Piattaforma» sul quale si è però allungata l'ombra della recente iniziativa del CEO FFS Andreas Meyer.**

All'incontro, moderato dall'avvocato Franz Steinegger, hanno partecipato anche i Consiglieri di Stato Christian Vitta e Claudio Zali, accompagnati dalla signora Ruth Nydegger, della divisione dell'economia. Le ferrovie hanno esordito esponendo alcune assicurazioni per il breve e medio termine: l'attuale volume di lavoro permette infatti di mantenere l'attuale livello occupazionale, compresi i posti occupati da collaboratori temporanei, almeno per i primi sei mesi del 2017. In seguito, le ordinazioni risultano in calo, attestandosi comunque ad un livello sufficiente per garantire l'attività delle Officine sino al 2022 circa.

**Le divergenze restano**  
Per i rappresentanti del perso-

nale queste assicurazioni non bastano, poiché i volumi di lavoro restano inferiori di quasi il 20 per cento a quelli promessi nel 2013 nell'ambito della costituzione del centro di competenze. Anche ammettendo la possibilità di un calo di questi volumi, occorrono ulteriori sforzi per mantenere almeno il livello occupazionale attuale, che ha comunque registrato una sensibile contrazione rispetto a quattro anni fa.

### Gli spiriti del futuro

La discussione è però stata inevitabilmente condizionata dalla pubblicazione del racconto «Visioni ed apparizioni in Ticino», curato da Hanspeter Gschwend con la prefazione di Andreas Meyer. Questo narra del CEO delle FFS, ribattezzato per l'occasione Lukas Bergmann, che giunge a Bellinzona la sera della vigilia dell'inaugurazione della linea di base del Gottardo, il prossimo 10 dicembre e, passeggiando sul viale stazione nel cuore della notte, incontra lo spirito di Giuseppe Molo, sindaco di Bellinzona di 130 anni fa e pro-

motore dell'insediamento delle Officine sull'attuale sedime. Le due menti illuminate concordano nel valutare poco opportuno il mantenimento di questa attività nel centro di Bellinzona, al quale resterebbero aggrappate ormai solo le persone prive di ogni visione di prospettiva a lungo termine.

La pubblicazione ha già fatto scorrere molto inchiostro a sud delle Alpi, anche per alcune considerazioni piuttosto discutibili (per dirla con un eufemismo) sulla popolazione ticinese, che hanno portato ad un'interrogazione al Consiglio di Stato del Granconsigliere Matteo Pronzini. Al di là di queste, il fascicolo ha naturalmente insprito gli animi dei rappresentanti del personale, dato che le riflessioni espresse dal CEO delle FFS sono suscettibili di ipotecare pesantemente il futuro più a lungo termine delle Officine. Tanto più che le stesse FFS hanno intavolato con il governo cantonale, una discussione sulle «prospettive globali delle FFS in Ticino». È quindi inevitabile chiedersi se le riflessioni di Berg-

mann/Meyer non puntino proprio a condizionare queste prospettive. Le FFS hanno tentato di tranquillizzare gli animi con un comunicato stampa in cui assicurano il massimo rispetto per il Ticino e i suoi abitanti e rispondendo ad interrogativi sollevati dal PPD, ma l'unica assicurazione concreta, seppur parziale, è venuta in Piattaforma dai consiglieri di Stato Christian Vitta e Claudio Zali, che hanno assicurato la loro determinazione a mantenere un'Officine di manutenzione pesante in Ticino. La questione resta quindi sul tavolo.

Pietro Gianolli

## LETTERA APERTA

### ad Andreas Meyer, CEO FFS

Egregio signor Meyer, premetto che solitamente non mi rivolgo ai miei interlocutori tramite lettere aperte, in quanto ritengo che i contenuti delle comunicazioni personali debbano essere separati da quelli destinati ai media. Nella fattispecie, ritengo però necessaria un'eccezione, viste le modalità da lei scelte per veicolare le sue idee tramite il fascicolo «Visioni ed apparizioni in Ticino». Mi permetto di esprimerle il mio totale disaccordo su questi modi. Da decenni seguo ormai a livello professionale, ma anche con passione, le attività delle FFS in Ticino. Negli ultimi otto anni, in particolare, ho partecipato a tutti gli incontri dei vari organi creati per discutere e definire l'attività futura delle Officine di Bellinzona,

partendo dalla Tavola rotonda indetta dal Consigliere federale Leuenberger, per arrivare all'attuale Piattaforma di discussione, passando per gli incontri per costituire il centro di competenze. Organi costituiti e ai quali partecipano, ovviamente, anche le FFS con le quali le altre parti, ossia i rappresentanti del personale e le autorità politiche cantonali, si confrontano nello sforzo di definire le attività a breve e medio termine delle Officine e le possibili opzioni a lungo termine, con ricadute il più possibile positive per i posti di lavoro di questo cantone. Adesso devo prendere atto che il «vertice delle FFS» del 10 dicembre 2016 preferisce affidare le sue visioni e le sue aspettative a improbabili spiriti, anziché

renderne partecipi gli organi preposti a discuterne e concretizzarle. Tralasciando di esprimere considerazioni sul buon gusto di far parlare i morti, mettendo loro in bocca considerazioni opinabili e dopo averne sottolineato a più riprese anche il debole per la grappa, mi preme invece ribadire la buona fede di persone che hanno investito in questi anni molte energie e che adesso vengono semplicemente descritte come, nella migliore delle ipotesi, aggrappate alla realtà del presente. Lungimiranza e dinamismo restano per contro prerogative sue, dello spirito che si vuole di Giuseppe Molo e di altre personalità delle quali ci si guarda bene di fare i nomi, onde evitare un confronto con chi ha sinora seguito la vicenda da vicino. Da rappresentante del fronte

«retrogrado», evito di farle perdere ulteriore tempo, assicurandole semplicemente che continuerò malgrado tutto ad impegnarmi, in quanto convinto della bontà della causa, in favore della sopravvivenza delle Officine. Devo tuttavia constatare come la pubblicazione di questo fascicolo e le considerazioni che vi vengono espresse abbiano tendenzialmente allontanato la possibilità di trovare una soluzione condivisa. Spero di sbagliarmi, come pure, per quanto mi riguarda, di incontrare lo spirito di Giuseppe Molo il più tardi possibile, maturando nel frattempo la consapevolezza che la regione possa continuare a contare sui posti e le opportunità di lavoro che le Officine hanno offerto per decenni. Distinti saluti

Pietro Gianolli, segretario SEV  
e redattore [contatto.sev](mailto:contatto.sev)

Il dibattito sull'accompagnamento dei treni concerne tutta l'Europa

## «Viaggiare sicuri»

**La Federazione europea dei lavoratori dei trasporti ETF al fronte: il 27 ottobre 2016, nella giornata internazionale dell'accompagnamento treni, ha svolto un'azione in undici paesi europei, Svizzera compresa.**

Ha evidentemente risposto presente anche il personale affiliato alla sottofederazione del personale treno ZPV del SEV, con l'appoggio dei macchinisti della LPV. L'azione vuole in particolare richiamare l'attenzione sul fatto che a seguito dei processi di liberalizzazione del traffico ferroviario, in pressoché tutti i paesi vengono adottate misure di risparmio che interessano anche l'accompagnamento dei treni. Molto spesso, le ordinazioni sono limitate a treni senza personale di accompagnamento e le aziende si limitano a soddisfare le richieste. Questa tendenza rende molto insicuro il personale treno in tutta Europa ed in Svizzera.

Con il loro volantino, i ferrovieri vogliono sensibilizzare la popolazione sulla tendenza in atto, che comporta un netto peggioramento del servizio alla clientela e, non da ultimo, anche della sicurezza dei treni. L'ETF si batte energicamente



Marco Belloli (presidente ZPV Ticino) in piena azione.



Thomas Giedemann (presidente LPV Ticino) al lavoro.

contro questa evoluzione e si impegna per ottenere una certificazione a livello europeo della formazione di base quale agente di accompagnamento dei treni. Alla stazione di Bellinzona ben due presidenti hanno marcato

stretti i pendolari e i passeggeri dalle 6.30 fino alle 8.30. Thomas Giedemann, presidente designato della LPV Ticino, e Marco Belloli, presidente della ZPV Ticino, hanno distribuito quasi 2000 volantini. Segno tangibile che la sicurezza sui

treni è un tema molto sentito da chi viaggia, per diletto o per lavoro. Anche nel resto della Svizzera l'azione ha riscontrato un notevole successo.

red

## EDITORIALE

Ci si può solo rallegrare per la piega che hanno preso gli eventi che hanno caratterizzato il dossier della Cassa pensione FFS, le cui elezioni sono state annullate. Il ricorso inoltrato dal SEV ha avuto successo. Aveva infatti contestato i risultati poiché la lista 3 aveva usato la posta elettronica dell'azienda per farsi pubblicità. Una pratica vietata.

Questa vittoria non può tuttavia nascondere il fatto che il SEV non ha saputo mobilitare i suoi membri per elezioni cruciali. Basta vedere le misure conte-

«La forte partecipazione alle assemblee contro RailFit 20/30 è di buon auspicio.»

Manuel Avallone, vicepresidente SEV



nute in RailFit 20/30 concernenti la Cassa pensione FFS – inasprimento dell'accesso all'invalidità professionale e la partecipazione al premio di rischio da parte del personale. La forte rappresentanza del SEV è particolarmente importante considerato che l'unità dei/delle rappresentanti del personale nel Consiglio di fondazione è relativa!

Eppure le sfide che toccano le Casse pensioni sono note. Con un tasso di interesse pari a zero o addirittura negativo, gli istituti di previdenza – quello delle FFS, ma anche quelli delle ITC – dovranno presto o tardi prendere delle misure in assenza di un'inversione di tendenza. Se siamo stati passivi in occasione delle scorse elezioni della Cassa pensione FFS, la musica sarà diversa per le nuove.

C'è motivo di essere ottimisti. In effetti, la forte partecipazione dei membri SEV (ma anche di non sindacalizzati/e) alle assemblee di RailFit 20/30 degli scorsi giorni, è di buon auspicio. Si avverte un clima di mobilitazione su cui si può costruire un'azione di contrasto. Prima di tutto per fare recedere le FFS dalla loro volontà di smantellare le loro prestazioni sociali. E poi per impedire che gli attacchi contro i posti di lavoro si confermino. Infine affinché i CCL di FFS e di FFS Cargo non vengano indeboliti quando verranno rinegoziati fra meno di due anni.

Le ripercussioni sul personale delle FFS – e per effetto domino sugli altri CCL – sarebbero disastrose. La pressione economica sulle aziende di trasporto è molto reale. E per citare Russell Banks: «La resistenza non è qualcosa che si intraprende perché porta alla vittoria, ma perché è un modo di reggere, di restare in piedi.»



Convegno della migrazione SEV dedicato al diritto svizzero di cittadinanza

# «Invito a naturalizzarsi!»

**La cittadinanza svizzera è un diritto o un privilegio? Questo l'interrogativo trattato dal convegno annuale della migrazione SEV.**

All'appuntamento promosso dal SEV il 5 novembre a Olten hanno risposto una sessantina di colleghe e colleghi, che hanno dapprima potuto assistere ad un'introduzione al tema della giornata da parte di Arne Hegland, responsabile della commissione migrazione del SEV, che ha anche illustrato gli inasprimenti delle condizioni previsti a partire dall'1.1.2018 (vedi riquadro).

Questi inasprimenti hanno indotto l'Unione sindacale svizzera USS a promuovere una vera e propria offensiva per la naturalizzazione, dato che per le domande inoltrate prima dell'1.1.2018 varranno le condizioni attuali. L'USS invita pertanto le persone che non hanno ancora la cittadinanza svizzera a presentare una domanda entro tale data.

**Assumere la cittadinanza svizzera è anche una questione emotiva**

La questione dell'assunzione della cittadinanza svizzera è stata poi affrontata nell'ambito di una tavola rotonda, nella quale il vicepresidente del SEV Manuel Avallone ha illustrato il suo esempio e i motivi che l'hanno indotto ora a dar seguito all'azione dell'USS e a ri-

chiedere la cittadinanza svizzera. Manuel è nato e cresciuto in Svizzera, vi ha frequentato le scuole e si esprime in purissimo dialetto bernese. Ciò nonostante, non ha mai richiesto la cittadinanza svizzera. Ha infatti sempre trovato che il processo avesse un che di umiliante e gli sembrava di dover chiedere la carità al paese in cui vive. Adesso si è però deciso e presenterà domanda di naturalizzazione e, illustrando il suo caso, ha anche parlato delle molte persone che si trovano nella sua situazione: persone che vivono qui da molti anni, ma che non hanno diritto di partecipare alla vita politica del paese: «È un indebolimento della democrazia ed è per questo che è opportuno naturalizzarsi.»

**Svizzeri (quasi) fatti**

Altri partecipanti alla tavola rotonda avevano già compiuto questo passo. Salvatore Bubba, collaboratore di RailClean FFS, è nel bel mezzo del processo di naturalizzazione, che gli appare però lungo e poco trasparente. Claudia Menchini, di origini italiane, lo ha invece percorso sino alla fine e ha ottenuto la cittadinanza svizzera. Si è quindi sentita di dover rincuorare Avallone e gli altri colleghi: abbiamo fatto molto per questo paese, vi abbiamo trascorso la nostra vita e vi abbiamo lavorato. Ritengo quindi giusto che ne diventiamo cittadini a pieno titolo.»

Claudia ha consigliato a tutti di



I partecipanti alla tavola rotonda da sinistra: Pascale Steiner, Peter Moor, Salvatore Bubba, Manuel Avallone, Claudia Menchini.

informarsi bene sui propri diritti e i propri doveri, «per sconfiggere la sensazione di impotenza.»

**Come nel film**

Al convegno è poi stato proiettato uno spezzone del celebre film degli anni ottanta «I fabbrica svizzeri», per introdurre la relazione di Peter Moor, neopensionato caporedattore SEV e membro della commissione naturalizzazioni di Olten, che ha confermato: «succede proprio come nel film, dato che le domande che poniamo ai richiedenti la cittadinanza non sono standardizzate». Il suo consiglio è stato quello di assumere con un pizzico di ironia e di distacco il ruolo di postulante. Un consiglio certo più facile da dare che da seguire. L'ultimo intervento è stato quello di Pascale Steiner,

membro della commissione federale della migrazione, che ha dal canto suo espresso un consiglio a livello politico: «la Svizzera deve contattare le persone che adempiono ai criteri per la naturalizzazione, invitandoli a farlo, come ha fatto

Ginevra con un volantino». Un auspicio condiviso anche da Manuel Avallone e dagli altri partecipanti al convegno, affinché accedere alla cittadinanza svizzera sia sempre meno un privilegio.

Karin Taglang

## MODIFICHE

Chi intende chiedere la cittadinanza svizzera deve adempiere ad alcuni requisiti: deve aver risieduto in Svizzera per almeno 12 anni, di cui ininterrottamente negli ultimi cinque. Gli anni tra il 10° e il 20° anno di vita contano doppio. Devono inoltre essere persone integrate e rispettose del nostro ordinamento giuridico. Dall'1.1.2018, l'obbligo di residenza nel nostro paese verrà

ridotto a dieci anni, ma le richieste di cittadinanza potranno essere presentate solo da titolari di un permesso C e non più da altre persone. Verranno inoltre inaspriti anche i criteri per ottenere un permesso C, per cui assisteremo ad un cumulo di inasprimenti, considerato che verranno rivisti in tal senso anche i parametri per valutare l'integrazione.

**UNITI SIAMO  
SEMPRE PIÙ FORTI**

Convinci colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinci nuovi premi attraenti!



Lucie Waser: «Con le attuali maggioranze politiche, c'è ben poco da fare»

# Parità a passo di lumaca

**Un'analisi salariale interna a intervalli di quattro anni, verificata da un ufficio di revisione esterno chiamato a far rapporto alla direzione aziendale. Questa la decisione del Consiglio federale per le imprese con almeno 50 impiegati. Per i sindacati la proposta di revisione delle legge sulla parità manca di coraggio. Meglio di niente, comunque.**

A trentacinque anni dall'iscrizione della parità salariale nella Costituzione federale, questo principio non è ancora stato tradotto nella realtà. Infatti persiste un'inspiegabile disparità salariale tra i sessi. Le misure volontarie, quali ad esempio il progetto «Dialogo sulla parità salariale», non hanno avuto gli effetti sperati. Ecco perché, nel novembre del 2015, il Consiglio federale ha posto in consultazione una modifica della legge sulla parità tra i sessi (LPar), proponendo di imporre ai datori di lavoro con almeno 50 impiegati di procedere a un'analisi salariale da sottoporre poi alla verifica di un ufficio esterno. In alternativa è stato prospettato l'obbligo di segnalare a un ente statale i datori di lavoro inadempienti e a inserirli in un elenco accessibile al pubblico. L'esito della consultazione ha mostrato che circa la metà degli interpellati è a favore di misure statali, mentre l'altra metà respinge l'obbligo di un'analisi salariale per le imprese. Non manca forse di coraggio questa proposta? Lo abbiamo chiesto a **Lucie Waser**, responsabile delle pari opportunità al SEV.

**■ In occasione della consultazione, le organizzazioni femminili hanno denunciato una riforma troppo timida.**

## Come giudichi la proposta del Consiglio federale?

Al momento non vedo politicamente altra scelta se non quella compiuta dal Consiglio federale. Mi piace? Certo che no! Ma considerando gli attuali rapporti di potere a livello politico, le donne dei sindacati sono chiamate a dare prova di realismo, anche se chiediamo ovviamente molto di più. Si tratta comunque di un piccolo passo nella giusta direzione. Non si resta sul posto e soprattutto non si va indietro. È già qualche cosa e in ogni caso un mini avanzamento verso la parità di genere in Svizzera.

## ■ Qual è l'aspetto più problematico della revisione della legge?

Ritengo che il controllo su base volontaria applicato alle aziende con meno di 50 dipendenti, sia altamente problematico e ciò che è peggio è che le grandi aziende vengono solo «invitate» ad agire. Tutto, naturalmente, senza il controllo e alcuna sanzione possibile da parte della Confederazione. L'unica consolazione è che il Consiglio federale fa riferimento al metodo ufficiale del controllo dei salari e che l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo è disponibile per un accompagnamento. La fase di progetto con Logib ha chiaramente dimostrato che in Svizzera non si raggiungerà la parità su base volontaria. La consigliera federale Simonetta Sommaruga ne è consapevole. Ma se vogliamo davvero un cambiamento, occorre cambiare gli equilibri politici. Non ci sono altre vie. Alle prossime elezioni ricordiamo di eleggere quelle persone che si battono per le pari opportunità e la giustizia sociale.

## ■ Quali azioni le donne dell'USS intraprenderanno per denunciare tale situazione?

Il primo novembre ci siamo incontrate per capire come procedere. Saprò dirvi di più, più in là. Ma certo non staremo

con le mani in mano e qualche idea per la prossima sessione invernale ce l'abbiamo e al momento giusto comunicheremo.

## ■ Nei trasporti pubblici qual è la situazione a livello di parità salariale?

Se confrontata con altri settori, nell'ambito dei trasporti pubblici la situazione non è male. Perché? Perché abbiamo dei contratti collettivi di lavoro o dei contratti aziendali, che non tutelano solo noi donne. Tuttavia la presenza di contratti non è necessariamente garanzia di parità salariale, anche se fissano le condizioni per il raggiungimento di tale obiettivo. Senza protezioni ben codificate i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici non potrebbero in ogni caso essere migliorati. Ci sono aziende ferroviarie che vedono la parità salariale e i controlli regolari dei salari, come parte di una gestione di qualità, perché hanno capito che è un modo per essere attrattive sul mercato. Coloro che vogliono il meglio, non possono fare a meno delle donne. Chi vuole essere attrattivo per le migliori teste sul mercato, in futuro può vincere la concorrenza offrendo condizioni di lavoro basate sull'equità. Le

aziende che riescono a portare a bordo le migliori donne e i migliori uomini, navigheranno nel mare della concorrenza senza alcuna paura. Ci sono

aziende che hanno già capito il valore aggiunto della parità e si sono organizzate di conseguenza.

*Françoise Gehring*



Donne USS in pista (Lucie Waser è la terza donna da sinistra).

## GENDER GAP: SVIZZERA DECLASSATA

La Svizzera perde tre ranghi nel rapporto del Forum economico mondiale (WEF) sul divario tra uomo e donna, soprattutto a causa delle opportunità economiche, piazzandosi all'undicesimo posto. A livello globale la parità tra i sessi non dovrebbe essere raggiunta prima del 2186.

L'Islanda si colloca in prima posizione, seguita da Finlandia, Norvegia e Svezia. Ma diversi paesi potrebbero superare quelli nordici, afferma il WEF nel suo ultimo rapporto pubblicato oggi a Ginevra in cui sono stati passati alla lente 144 nazioni. Difatti il Ruanda si piazza al quinto rango davanti all'Irlanda; seguono Filippine, Slovenia, Nuova Zelanda e Nicaragua.

In Svizzera lo scarto tra i sessi è considerato colmato al 77%, due punti percentuali in meno del 2015. In dettaglio la Confederazione figura al 15esimo posto per l'emancipazione politica (+3) e al

30esimo per le opportunità economiche (-13), ma è solo 61esima in materia di educazione (+8) e solamente 72esima (+2) per la salute.

A livello mondiale le donne guadagnano poco più della metà degli uomini, nonostante un numero maggiore di ore di lavoro remunerato o no. Il tasso di persone attive si attesta al 54% per le donne e all'81% per gli uomini. E ai piani alti le donne restano poche. La parità salariale tra parlamentari, alti quadri e dirigenti è realtà soltanto in quattro paesi. Ciò sebbene il numero di donne diplomate all'università è uguale o superiore a quello degli uomini in quasi cento paesi. Dopo che nel 2013 era stato raggiunto un livello record, ora il fossato tra uomo e donna in ambito economico - 59% - è il più alto dal 2008. L'emancipazione politica resta l'indicatore con le differenze più importanti. Solo due paesi hanno raggiunto l'uguaglianza in parlamento e quattro in governo.



Strategia UFT 2030: due anni dopo, a che punto siamo? Intervista a Giorgio Tuti



## Cabotaggio dei bus: «Si rispetti la legge!»

*I bus low cost a lunga percorrenza arrivano a poco a poco anche in Svizzera (la linea Costanza-Lione è stata appena aperta) con il loro carico di importanti interrogativi. Giorgio Tuti, presidente del SEV, spiega la posizione del sindacato, le sue rivendicazioni e le sue azioni. Fa pure il punto sulla politica svizzera dei trasporti e sulle divergenze tra il SEV e l'Ufficio federale dei trasporti.*

■ **Ultimamente sulla stampa svizzera si parla molto di Flixbus. Qual è il problema con questi bus low cost?**

**Giorgio Tuti:** Il primo e il più importante dei problemi sono i salari e le condizioni di lavoro che vengono applicati da queste aziende. Inoltre non partecipano ai costi dell'infrastruttura. Si tratta dunque di concorrenza sleale dal momento che non c'è rispetto di divieto di cabotaggio. In Svizzera questa pratica è vietata per proteggere la ferrovia. Con Flixbus c'è la possibilità di salire sul bus a Zurigo e scendere a Ginevra: è cabotaggio ed è proibito. Se accettiamo il cabotaggio, accettiamo giocoforza il dumping sociale e salariale.

■ **Concretamente quali sono le rivendicazioni del SEV?**

Rispettare la legge! L'Ufficio federale dei trasporti (UFT) deve non solo fare più controlli, ma anche punire più severamente chi viola la legge e non accontentarsi di multe irrisorie. C'è in effetti un procedimento in corso contro Flixbus per un caso di cabotaggio tra Zurigo e Basilea, ma al di là di questo caso, ritengo che gli abusi non sanzionati restano molti.

■ **Perché certe linee in direzione del sud d'Europa, che peraltro esistono da tempo,**

**non pongono lo stesso problema?**

Il paragone si ferma qui. Poiché Flixbus è una società commerciale che vuole competere con il sistema di trasporto pubblico in Svizzera attraverso la sua offerta di linee transfrontaliere con fermate in Svizzera. E in modo molto regolare. Siamo ben lontani dalle aziende che collegano il Kosovo o la Sicilia e il cui scopo è quello di fornire di tanto in tanto dei trasporti nord-sud.

■ **Spetta al conducente controllare chi sale e chi scende dal suo autobus?**

No, non è la sua responsabilità. Le condizioni di lavoro di questi conducenti sono già pessime. La responsabilità spetta alla società, che deve garantire il rispetto del divieto di cabotaggio.

■ **Nella sua strategia 2030, l'UFT mostra di essere molto liberale rispetto a queste concessioni dei bus a lunga percorrenza. Non è certamente rassicurante per il personale dei trasporti pubblici...**

È semplicemente inammissibile. Questa visione liberale in materia di politica dei trasporti non ha senso. Abbiamo investito talmente tanto nella ferrovia che aprire adesso alla concorrenza è illogico. Tutto

ciò comprometterebbe il sistema di trasporto svizzero che è – e tutti sono concordi – il migliore. Il popolo svizzero ha votato più volte a favore della ferrovia. Non siamo affatto d'accordo che l'UFT si dedichi ad esperimenti mentre il sistema attuale è unanimemente riconosciuto come buono. Naturalmente dobbiamo trovare alleati politici per difendere i nostri punti di vista a livello federale.

■ **Oltre a quanto già fatto finora, quali azioni intende intraprendere il SEV per palesare la propria disapprovazione?**

Attualmente stiamo perfezionando il nostro piano d'azio-

«**La visione dell'Ufficio federale dei trasporti non ha senso. Abbiamo talmente investito nella ferrovia che aprire il varco alla concorrenza è illogico.**»

ne a seguito dell'apertura della nuova linea di Costanza-Lione, ma è troppo presto per rivelare la nostra strategia! Una cosa è certa, il SEV non starà a guardare. La società Flixbus deve pagare per il mancato rispetto della legge.

■ **Siamo ancora lontani, ma se in futuro verranno concessi permessi agli autobus a lunga percorrenza, che faremo?**

Faremo di tutto affinché non sarà mai il caso. Se i/le parla-

mentari federali dovessero ammorbidire la legge, allora esigeremo il rispetto del sistema tariffario nazionale e chiederemo un contratto collettivo quadro a livello nazionale. Rivendicheremo inoltre una vera e propria legislazione concernente il settore bus a protezione dei salari e delle condizioni di lavoro.

■ **La visione della Strategia 2030 dell'UFT è stata svelata due anni fa ed è subito stata considerata pericolosa e nociva dal SEV. Qual è il bilancio intermedio?**

Effettivamente avevamo lanciato l'allarme due anni fa, ritenendo questa strategia troppo liberale. Nel frattempo,

c'è stato il caso Crossrail e abbiamo reagito con successo. Di fatto abbiamo scongiurato la diffusione di salari molto bassi nel traffico merci transfrontaliero. Abbiamo combattuto affinché vengano corrisposti i salari d'uso nel settore. Abbiamo vinto sul principio. Le aziende con sede in Svizzera e con contratti svizzeri pagano il loro dipendenti con i salari versati abitualmente in Svizzera. Tra l'altro l'UFT deve comunicare

prossimamente i salari minimi nel settore, attesi per metà ottobre.

■ **Due compagnie ferroviarie si stanno attualmente contendendo la linea di montagna del Gottardo, la cui concessione deve essere rinnovata. Si tratta di una situazione inaudita in Svizzera per il traffico a lunga percorrenza, vero?**

Sì, in effetti è proprio così. La SOB ha presentato un concetto più ampio della semplice linea del Gottardo, che va fino a Basilea, a Zurigo a nord e a Lugano a sud. Se la concessione dovesse essere attribuita alla SOB, sarebbe la prima volta che alle FFS viene tolta una prestazione di traffico a lunga percorrenza. Ciò aprirebbe la porta ad altre concessioni. Come sindacato non siamo qui per difendere gli interessi delle imprese e non ci pronunciamo su questo o quel progetto. Noi siamo qui per difendere gli interessi dei/delle dipendenti. E il SEV ha degli/delle affiliati/e sia presso la SOB, sia presso le FFS. Per noi è essenziale che i salari e le condizioni di lavoro siano rispettate.

■ **La proposta della SOB prevede l'accompagnamento dei treni, a differenza di quella delle FFS. Questo è chiaramente un punto a fa-**



Giorgio Tuti all'assemblea della VPT a Bulle.

**vore della prima, giusto?**

Siamo favorevoli all'accompagnamento, che garantisce una maggiore sicurezza ai passeggeri. L'accompagnamento, del resto, è una delle nostre rivendicazioni, tanto quanto la difesa delle condizioni di lavoro. Tutti hanno lo sguardo rivolto al Gottardo perché potrebbe esserci un segnale forte per il futuro. Potrebbe anche aprire la strada anche ad altri.

■ **Oltre al traffico interno e al traffico merci transfrontaliero, vi è una terza categoria: il traffico di transito. Quali sono gli obiettivi del SEV a questo livello?**

Per il traffico di transito, per ora esiste solo un accordo di reciprocità tra le imprese FFS, Cargo FFS, SBB Cargo international, BLS Cargo e i loro partner tedeschi e italiani: i macchinisti svizzeri circolano all'estero tanto quanto i colleghi esteri in Svizzera.

■ **Non è sufficiente, vero?**

È poco. Vorremmo, per esempio, che la legge sui lavoratori

distaccati – che esclude per il momento il settore dei trasporti – fosse applicata anche nel settore che ci riguarda. I posti di impiego mobile (senza posto di lavoro stabile) come il personale di locomotiva, i controllori e i conducenti stradali, dovrebbero essere pagati in base a stipendi svizzeri quando attraversano il nostro Paese. I lavoratori stranieri che forniscono prestazioni in Svizzera nel settore delle costruzioni, per esempio, sono protetti da questa legge. Perché non estendere tale protezione a coloro che lavorano sui treni o sui camion? Su questo punto stiamo lottando e il nostro slogan è chiaro: «Sui binari svizzeri salari svizzeri» e «sulle strade svizzere salari svizzeri». Per

queste campagne sono attivo anche a livello europeo poiché siedo nei vertici dell'ETF.

■ **Va rilevato che il problema**

**aunderà quando la galleria del Ceneri sarà aperta...**

Infatti, teoricamente sarà possibile attraversare tutta la Svizzera senza cambiare macchinista. E se sarà il caso, saremo inevitabilmente confrontati con il dumping salariale. Lo scorso mese di maggio abbiamo già promosso delle campagne di sensibilizzazione a Muttenz e a Chiasso per puntare i riflettori sul problema.

■ **Ma da quando ci si preoccupa di chi circola sulle strade?**

Lo stesso principio deve essere applicato sulla strada perché se tra i diversi paesi esiste la concorrenza, esiste anche – e molto forte – tra la strada e la ferrovia. Se proteg-

una concorrenza distorta. Si attende ora che l'UFT indichi i salari usuali del settore, che deve definire.

■ **Tra l'altro a livello federale dal 2014 ci sono state votazioni importanti...**

Sì, abbiamo vinto la votazione sul FAIF nel febbraio 2014, nel mese di giugno di quest'anno abbiamo contrastato con successo l'iniziativa insidiosa «Pro service public» ma abbiamo perso la votazione sul raddoppio del Gottardo lo scorso mese di febbraio. A livello europeo, lottiamo contro la liberalizzazione dei trasporti. E un primo successo lo abbiamo ottenuto: la separazione tra l'esercizio e l'infrastruttura nelle imprese di trasporto ha le ali piuttosto pesanti. Si par-

■ **Mi pare evidente che il lavoro politico è essenziale per poter avere un impatto in materia.**

È essenziale. Siamo molto attivi a livello politico ed è solo così che potremo ottenere successo nella politica dei trasporti. È un impegno che è parte integrante del nostro lavoro come sindacato del personale dei trasporti.

Henriette Schaffer/trg

«**Siamo molto attivi a livello politico ed è solo così che potremo ottenere successo nella politica dei trasporti.**»

le sempre invece della liberalizzazione del traffico a lunga percorrenza. E su questo dobbiamo lottare con pervicacia affinché non veda il giorno.



In tutta la Svizzera il personale ha risposto bene alle assemblee

«Vogliamo dalle FFS delle cifre chiare sul loro programma di risparmio.»

Manuel Avallone, vicepresidente del SEV



# Contro RailFit 20/30 la carica del personale

In occasione delle sette assemblee contro RailFit 20/30, il messaggio è stato chiarissimo: in tutta la Svizzera hanno manifestato tutta la loro disapprovazione per un piano di risparmi che ha tutti i contorni di un vero e proprio smantellamento. Sono ovviamente previsti altri incontri e altri eventi per rafforzare la mobilitazione di lavoratori e lavoratrici.

Tutto il personale deve passare alla cassa. È questa la volontà delle FFS che vogliono fare pagare in modo paritetico il premio di rischio della Cassa pensione

(CP) FFS, mentre ora è un onere di cui si fa carico interamente le FFS. Si tratta di centinaia di franchi in meno sul salario annuo. L'inasprimento dell'accesso all'invalidità professionale

(attualmente a partire da 50 anni e dopo 10 anni di servizio) è l'altra pesante tegola che cade sulla testa dei/delle dipendenti. Un dossier che scotato visto che l'azienda ha dato

la disdetta della convenzione con la Cassa pensione per la fine dell'anno. Le assemblee dei lavoratori e delle lavoratrici hanno dato un chiaro mandato al SEV: lottare contro queste

due misure. Altri momenti di mobilitazione sono già previsti. Il personale non si lascerà calpestare da RailFit 20/30.

Vivian Bologna

Assemblea RailFit 20/30 a Bellinzona

## «Siamo noi i primi a doverci mobilitare. È ora di reagire»

«Siamo al punto di non ritorno, con la svalorizzazione del lavoro e di chi fa quel lavoro.» Potremmo riassumere così lo spirito della prima assemblea RailFit 20/30, in cui si è palesata molto chiaramente la voglia di lottare.

Alla presenza del vicepresidente Manuel Avallone – che ha incassato la fiducia dei lavoratori e delle lavoratrici sui tempi e contenuti della strategia per rispondere alle FFS – i/le rappresentanti di tutte le sottofederazioni (ad eccezione della scusata RPV) hanno espresso rabbia, delusione e amarezza per questo piano di risparmi che tocca tutti, nessun escluso. «Come ricorderete – ha detto Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV – contro il

programma RailFit avevamo lanciato una petizione e in seguito alla direzione generale a Berna avevamo consegnato le firme in una bara. Il messaggio era chiaro: RailFit 20/30 andava seppellito. Invece eccolo riesumato.» Si tratta di un programma di risparmio ancora tutto da decifrare perché le cifre non sono affatto cristalline. «Vogliamo vederci chiaro – ha osservato Avallone – perché i dati non corrispondono alle informazioni che riceviamo durante le riunioni. Noi vogliamo le cifre esatte. Ma al di là delle cifre – ha aggiunto – siamo di fronte ad un attacco in piena regola. E già fin d'ora dobbiamo prepararci per quando rinoveremo il CCL.» Lo hanno capito tutti che l'attacco sferrato è uno di quelli che fa e che farà molto male. Proprio perché la sfida è granitica, Angelo Stroppini e Manuel



Attenti, riflessivi e soprattutto pronti a combattere

Avallone hanno insistito sulla necessità di mantenere la pressione sulle FFS. E questo sarà possibile solo se tutti i lavoratori e le lavoratrici saranno solidali. «È ora di reagire», ha detto uno dei partecipanti. «Stanno buttando al macero competenze di grande qualità, ottenute con l'esperienza e la professionalità», ha esclamato un altro. E ancora: «Ma quali

esuberanti? Siamo tutti spremuti fino all'inverosimile. Incontro sempre colleghi e colleghe con moltissime ore straordinarie», ha sottolineato un altro partecipante. E per finire: «Siamo al punto di non ritorno, con la svalorizzazione del lavoro e di chi fa quel lavoro.» Angelo Stroppini ha fatto notare che è il principio stesso del servizio pubblico ad essere minacciato.

Françoise Gehring



Pienone a Zurigo per l'assemblea RailFit 20/30.

«Siamo di fronte ad un punto di non ritorno. Si assiste alla svalorizzazione del lavoro e di chi quel lavoro lo fa.»

«Lavoriamo con coscienza ogni giorno, facciamo anche dei sacrifici. No, questo comportamento da parte delle FFS non ce lo siamo meritato.»

Voci dalle diverse assemblee della Svizzera



A Losanna un pubblico molto attento.

L'Infrastruttura FFS centralizza il management della flotta di veicoli ferroviari

## Complicazioni a getto continuo

I progetti di ristrutturazione si succedono senza tregua, creando problemi sempre nuovi: l'ultimo riguarda la flotta di veicoli ferroviari.

Sulle prime, il progetto, che punta a risparmi per 14,3 milioni grazie ad una gestione centralizzata dei veicoli dell'infrastruttura, appariva privo di grosse conseguenze per il personale. La comunicazione dei dettagli concreti ha però rivelato tutt'altra realtà, dato che comporta la centralizzazione

completa dei posti di disponente a Berna, ponendo diversi colleghi, in primo luogo quelli di Bellinzona, davanti a problemi di difficile soluzione. Anche perché a Berna si prevedono turni dalle 5.00 alle 23.40, che non semplificano certo la vita nemmeno a chi potrebbe accettare il trasferimento ma che si ritrova già confrontato anche con immaginabili problemi linguistici. Pur senza soppressioni di posti, per questo piccolo gruppo di dipendenti si prospettano importanti problemi.

Obiezioni respinte

Il SEV ha criticato con insistenza questa misura di centralizzazione, senza però trovar riscontro da parte delle FFS, che si limitano ad ammettere di «aver bisogno di collaboratori esperti» e di «cercare valide alternative d'impiego». La realtà è invece che sempre più spesso Infrastruttura si pianifica ignorando le necessità del personale. Ci si limita ad individuare la soluzione ideale e solo in un secondo tempo si riflette sulle modalità per imporla al personale. Le conseguenze sono

sempre più evidenti, in particolare la perdita sempre più veloce di know-how, tanto da rendere sempre più difficile creare

strutture e formare personale adeguato.

Urs Huber

### Nuove difficoltà presso Interventi

Uno dei settori più colpiti dai tagli di posti è la gestione interventi, (vedi *contatto.sev* no. 16). Adesso sono sorte nuove esigenze, nel senso che il personale sarà chiamato a prestare un servizio di picchetto di livello 1, che richiede un grado di disponibilità elevato, limitando di conseguenza fortemente

la distanza dal posto di lavoro entro la quale si può abitare. Per il SEV è attualmente difficile farsi un'idea precisa delle conseguenze di queste richieste. Lanciamo quindi un appello a tutti gli interessati di voler contattare il segretariato in caso di problemi.

SEV



RAILFIT 20/30  
IN PILLOLE

## ■ Entro il 2020

■ Riduzione dei costi per un risparmio di 1,2 miliardi di franchi

■ Diminuzione del numero dei/delle collaboratori/trici sopprimendo 1400 posti di lavoro

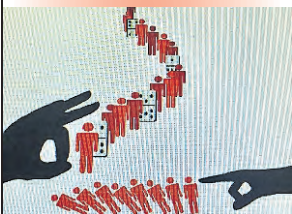
## ■ Risparmi 2017-2020

■ 470 milioni di riduzione nei costi del personale

■ 400 milioni di riduzione delle spese per la manutenzione e il materiale

■ 300 milioni di riduzione dei costi legati agli investimenti

■ 30 milioni di riduzione dei costi legati ai salari.



## ■ Condizioni di lavoro

Duro attacco alle condizioni di lavoro. Prevista come detto una riduzione di 30 milioni dei costi legati ai salari:

Premi di rischio della CP FFS (18 milioni)

Invalità professionale (5 milioni) = Totale 23 milioni (Resto: 7 milioni)

Railchecks di CHF 100.- per i/le pensionati/e (1,8 milioni). Non compresi nei 30 milioni.

## ■ Premio rischio CP

Attualmente: 2% pagati dal datore di lavoro (FFS)

In futuro (01.01.2017): paritetica

1% pagato dal datore di lavoro

1% pagato dal/dalla dipendente

## ■ Invalità professionale

Principio: Convenzione tra le FFS e la CP FFS per i/le collaboratori/trici inidonei per motivi di salute.

Attualmente: 50 anni e 10 anni di servizio

In futuro? 55 anni e 25 anni di servizio

Dalla Romandia un messaggio chiaro: «Ricompatte i ranghi e unire le forze per reagire»

## «La divisione nutre la rabbia»

**Ginevra, Losanna, Yverdon: il personale presente alle assemblee su RailFit 20/30 vuole ricreare quei legami che la divisionalizzazione dell'azienda aveva cortocircuitato.**

«Dobbiamo assolutamente rinsaldare i nostri legami. L'individualismo sta prendendo piede sul collettivo». «Siamo stati in molti a firmare la petizione contro RailFit 20/30 e per tutta risposta la direzione ha aumentato l'entità della soppressione di impieghi che da 90 è passata a 1400. I dirigenti si riempiono le tasche con i bonus mentre chiedono sacrifici a tutto il personale. È semplicemente scandaloso». Ecco alcune delle affermazioni emerse nei sette incontri romandi, il primo del quale si è tenuto a Ginevra il 27 ottobre. Tutte le assemblee sono state ben frequentate e rappresentative di tutte le professioni: personale della vendita, operai, macchinisti,

personale della circolazione dei treni, di controllo e in alcuni casi pure i pensionati.

Il clima è stato quello della contestazione contro le misure della direzione delle FFS. E soprattutto rifiuto categorico rispetto al peggioramento delle condizioni di lavoro, in particolare legate alla crescita della produttività e nel contempo alla soppressione dei posti di lavoro. Picche all'inasprimento per accedere alle prestazioni di invalidità professionale e picche sulla perdita dello 0,8% del salario a causa dei premi di rischio della Cassa pensione. Altro elemento centrale è la solidarietà tra le diverse professioni che deve essere imperativamente ricreata. La segretaria sindacale **Valérie Solano**, sollecitata dal personale, è stata chiara: «Sono pronta ad organizzare altre assemblee. E naturalmente a difendere le vostre condizioni di lavoro». Detto fatto: una nuova assemblea si terrà il 30 novembre!

Il vicepresidente SEV **Manuel Avallone**, impegnato in un mini

Tour de Suisse, ha fatto notare che la rabbia della base dovrà soprattutto esprimersi nelle diverse azioni locali e poi davanti alla sede della Cassa pensione FFS o dell'azienda entro fine di novembre/inizio dicembre, quando saranno discusse le misure relative alla Cassa pensione e all'invalidità professionale.

Anche a Losanna le voci si sono alzate compatte. I/le partecipanti hanno condiviso l'affermazione del segretario sindacale **Jean-Pierre Etique**: «Alle FFS la disumanizzazione riguarda tutti». E l'incertezza sul futuro si leggeva sul volto di tutti, e non poteva essere altrimenti perché la preoccupazione per la soppressione degli impieghi è alta. Emblematica la dichiarazione di un membro attivo nella vendita: «Dobbiamo andare verso l'utente e spiegargli come utilizzare i distributori automatici. Il messaggio sottotraccia è questo: vieni che ti illustro come sopprimere il mio posto di lavoro». Come a Ginevra, anche i colle-

ghi e le colleghe del Canton Vaud si sono opposti alle misure previste con RailFit 20/30. Il personale vuole mobilitarsi, consapevole che gli attacchi saranno ancora più duri, in particolare contro il CCL che scade alla fine del 2018.

A Yverdon il presidente del SEV **Giorgio Tuti**, ha tastato il polso a una trentina di persone. Alcuni sostengono che è troppo tardi per fare ritirare alle FFS la misura legata al premio di rischio di Cassa pensione «perché il SEV non ha reagito in tempo». Puntuale la replica di Giorgio Tuti. «La partita si giocherà entro la fine dell'anno per questo occorre mobilitarsi il prossimo 22 novembre. Il risultato dipenderà anche dai nostri sforzi. Ha pure spiegato che portare le FFS al tavolo delle trattative non è automatico e che il SEV ha molto lavorato dietro le quinte per ottenere questo. Infine un messaggio chiave per tutti: «Dobbiamo rimanere uniti e non permettere di dividerci. Questa è la chiave». **Henriette Schafter/frg**

Berna, Zurigo, Olten: personale incredulo e davvero molto scontento

## «Non ce lo siamo meritato»

**In tutte e tre le assemblee svoltesi nella Svizzera tedesca è stata criticata la deduzione dello 0,8% sullo stipendio legato al premio di rischio della Cassa pensione.**

«Come hanno potuto le FFS imporre una riduzione del salario dello 0,8% dopo aver concordato delle misure di stabilizzazione della Cassa pensione, a cui contribuiamo tutti rinunciando a un giorno di vacanza per tre anni?» Il tono di un partecipante non lascia spazio ad equivoci: la delusione è palpabile. Da Berna a Zurigo, passando da Olten il personale è

stato unanime nel dire che questo salasso fa male: «Lavoriamo con coscienza ogni giorno, facciamo anche dei sacrifici. No, questo comportamento da parte delle FFS non ce lo siamo meritato. Tutto ciò è demotivante.» Non potevano non mancare le allusioni ai bonus percepiti dai manager. «L'assunzione dell'integralità del premio di rischio da parte del datore di lavoro – ha tuonato un partecipante – è stata una conquista sociale del personale. E ora viene messa in discussione unilateralmente!» Stessa rabbia per quanto riguarda l'inasprimento dell'accesso alle prestazioni dell'invalidità professionale. «Si tratta di una decisione cinica», ha commen-

tato un lavoratore indignato. A giusta ragione: i segretari sindacali **Arne Hegland** e **René Windlin** hanno infatti sottolineato l'importanza della protezione sociale di tale prestazione. Di fronte alle misure drastiche di RailFit 20/30 occorre reagire in modo compatto e immediato. E una prima occasione è servita già questo mese di novembre.

Preoccupano evidentemente anche i tagli di impieghi, perché nessuna categoria sarà al riparo: dai manovratori al personale vendita, dalla circolazione dei treni al traffico merci. «Il CEO delle FFS – ha fatto presente un lavoratore – dovrebbe rendersi conto che con meno risorse le prestazioni non pos-

sono di certo essere migliori. E di sicuro è anche l'utenza e il servizio a subirne le conseguenze. Invece di ripetere che le tariffe dei trasporti devono aumentare, dovrebbero preoccuparsi della qualità del servizio offerto». Qualità che è garantita solo da personale motivato, e non da macchine!» Manuel Avallone ha quindi lanciato un appello alla mobilitazione per difendere conquiste sociali e sindacali di grande valore. Primo banco di prova il prossimo 22 novembre.

F/frg

Assemblea dei delegati e delle delegate AS

## «Servizio pubblico: e ora?»

**L'assemblea dei/delle delegati/e AS dello scorso 25 ottobre si è svolta sotto il segno del servizio pubblico. Giorgio Tuti, presidente SEV, e Daniela Lehmann, coordinatrice della politica dei trasporti, hanno animato un gruppo di lavoro.**

Prima di dedicarsi al servizio pubblico, i/le partecipanti si sono concentrati su alcuni punti all'ordine del giorno. Hanno accettato il preventivo 2017, che prevede la creazione di un impiego al 20% come responsabile del reclutamento. Sono stati eletti quattro delegati supplenti della Conferenza CCL. **Peter Kämpfer**, presidente centrale, ha informato sulle attuali questioni sindacali. Per quanto riguarda RailFit 20/30, ha detto di sperare nei negoziati e ha chiesto ai presenti di attivarsi per trovare nuovi membri, in modo da essere ancora più forti in occasione dei prossimi negoziati per il CCL. Kämpfer ha deplorato la bassa affluenza alla manifestazione per AVSplus e la mancanza di mobilitazione per le elezioni del Consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS.



Daniela Lehmann e Giorgio Tuti uniti sull'importanza del servizio pubblico.

### Servizio pubblico al centro

Il pomeriggio è stato dedicato al tema del servizio pubblico. I due ospiti, **Giorgio Tuti** e **Daniela Lehmann**, hanno dato la definizione del servizio pubblico secondo il Consiglio federale; questa introduzione è servita come base per la discussione, chiarendo le regole e le condizioni. Tuti ha in particolare sottolineato che il servizio pubblico deve essere accessibile su tutto il territorio e ciò è strettamente legato al finanziamento. I problemi si pongono quando si lascia il servizio pubblico nelle mani

dell'economia di mercato. Non deve perciò stupire se le imprese private si interessano solo ai segmenti redditizi. Una privatizzazione del servizio pubblico, anche se parziale, avrebbe conseguenze molto negative per alcune regioni del nostro Paese.

### Le regole del gioco

Daniela Lehmann ha parlato della sicurezza: «Il SEV vuole aumentare la sicurezza, sia oggettiva, sia soggettiva, affidando certi compiti ad esseri umani e non a telecamere di sorveglianza o altri

gioielli della tecnologia». Poiché la mobilità per le persone può essere solo prodotta da altre persone. Quello che oggi vien richiesto è piuttosto un'offerta porta a porta che un trasporto tradizionale da una fermata all'altra. «Questo può funzionare solo se tutti i fornitori di mobilità si uniscono per costruire una piattaforma comune», ha aggiunto Daniela Lehmann. «Ma in Svizzera affinché il servizio pubblico sia accessibile a tutti e pure finanziabile, tutti i fornitori dovrebbero essere soggetti alle stesse condizioni quadro», ha fatto notare un partecipante.

In conclusione, Giorgio Tuti ha fatto un'arringa a favore di un sindacato impegnato sul piano politico, allo scopo di contribuire a definire i rapidi cambiamenti che ci toccano da vicino. «Chi vuole solo salvare lo status quo ha già perso», ha esclamato Tuti, che ha aggiunto: «Il compito di un sindacato è quello di accompagnare i cambiamenti, rendendoli socialmente accettabili. E non impedire che abbiano luogo».

Karin Taglang/frg

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!  
sev-online.ch/it/newsletter



**AS** Unterverband  
Administration und Services  
Sous-fédération  
administration et services  
Sottofederazione  
amministrativa e servizi

**SEV** Gewerkschaft  
des Verkehrspersonals  
Syndicat du personnel  
des transports  
Sindacato del personale  
dei trasporti

### Assemblea generale ordinaria sezione Ticino martedì 22 novembre – ore 18:30

Ristorante Casa del popolo a Bellinzona, con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente sezionale, lista di presenza
2. Approvazione ordine del giorno
3. Nomina presidente del giorno e scrutatori
4. Approvazione verbale dell'ultima assemblea
5. Breve relazione del presidente / discussione, domande al presidente centrale AS P. Kämpfer
6. Rapporto del cassiere
7. Consegna distintivi 25° e 40° d'appartenenza a SEV/AS
8. Attualità sindacali con la collega del segretariato regionale SEV, Françoise Gehring
9. Eventuali

**Avviso importante: colleghe/collegli interessati ad entrare a far parte del Comitato regionale AS Ticino sono pregati di annunciarsi al presidente sezionale Vanni Nembrini: 079 516 12 07.**

Al termine sarà offerto un rinfresco al quale sono invitati tutti i presenti all'Assemblea; chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 18 novembre** a Albertini Attilio al seguente indirizzo e-mail: attilio.albertini@sbbcaro.com

Il comitato

■ Servizi ferroviari



### Assemblea elvetico lunedì 28 novembre 2016

**Stazione FFS di Chiasso, primo piano della CCE  
(Cabina centrale elettronica di Chiasso Viaggiatori) – dalle 18.00 alle 20.00 (circa)**

Care e cari membri SEV, vi invitiamo all'assemblea del 28 novembre a Chiasso allo scopo di discutere i problemi in Ticino.

### ■ Ordine del giorno

1. Saluti
2. Nuovi turni di servizio e piani di distribuzione
3. Progetto FFS Catering 3.0
4. Cambiamenti di personale all'interno di elvetico
5. Temi generali e diversi

Le spese di viaggio per i membri SEV vengono rimborsate. Ci sarà una traduzione simultanea.

### ■ Per ulteriori informazioni:

**Eleonora Wüthrich**, presidente sezionale, tel. 079 287 50 50, mail: info@ely.ch  
**Regula Bieri**, segretaria sindacale, tel. 079 464 37 32, mail: regula.bieri@sev-online.ch  
**Françoise Gehring**, segretaria sindacale, tel. 079 690 97 79, mail: francoise.gehring@sev-online.ch



Colpi di diritto

# Buone intenzioni mal recepite

Comunicare un errore interno può avere conseguenze negative anche per l'autore della comunicazione.

**Lavorare in modo coscienzioso è senz'altro positivo, ma si può anche esagerare.**

Rico lavora da anni come specialista della pianificazione interna. Tra le altre mansioni, deve occuparsi della preparazione dei documenti per progetti importanti, di aggiornarli dopo le riunioni e di richiamare i suoi superiori al rispetto delle scadenze. A volte, viene impiegato anche come verbalista.

Proprio in quest'ultima funzione, viene coinvolto in un progetto che riguarda due comuni, nell'ambito del quale Rico deve quindi assistere a lunghe riunioni. Dopo una di queste, sottopone come da prassi la bozza di verbale al suo capo per approvazione o per eventuali complementi e correzioni. In genere, Rico compie pochis-



Redigere un verbale a volte può diventare una questione molto delicata per il suo autore.

simi errori ed è pertanto sorpreso che il capo, oltre ad aver stralciato un intero paragrafo, modifichi alcune cifre menzionate durante la riunione.

#### Rico aveva ragione

A Rico ciò sembra strano, per cui decide di sottoporre entrambe le versioni del ver-

bale ad un altro partecipante alla riunione. Questi è però assente per vacanze, per cui se ne potrebbe occupare solo una settimana più tardi. Per evitare ritardi, Rico telefona ad uno dei rappresentanti comunali, chiedendogli il suo parere. Quest'ultimo conferma i dati della versione di Rico, a parte uno

e gli propone di chiarire le divergenze alla prossima riunione. Rico redige quindi una bozza dell'ordine del giorno, debitamente corredata dalla divergenza da chiarire e la sottopone al suo capo, premurandosi anche di sottolineare tutto quanto da lui intrapreso per evitare il presunto errore. La reazione del capo sorprende però Rico: visibilmente arrabbiato, gli preannuncia infatti un ammonimento con minaccia di licenziamento, aggiungendo che il fatto che Rico lo abbia sospettato di voler imbrogliare e diffuso questo sospetto anche all'esterno potrebbe persino avere una valenza penale.

#### Errori da entrambe le parti

Rico si rivolge pertanto al SEV. Dopo un intervento per iscritto e diversi colloqui, dapprima piuttosto infuocati, si giunge finalmente ad

un accordo che permette di classare la questione, chiarendo diversi aspetti: in primo luogo, l'intervento del superiore non voleva essere un sotterfugio. Il superiore ha però dovuto ammettere che il suo comportamento si poteva prestare ad essere interpretato in questo modo. D'altra parte, Rico ha dovuto ammettere che rivolgersi a terze persone, ignorando la via di servizio, poteva contribuire a mettere il suo capo in cattiva luce. Anche senza esporre il suo sospetto direttamente al capo interessato, avrebbe potuto rivolgersi al superiore di questi per chiarire la questione. Questo caso di «whistleblowing» ha così potuto essere chiuso.

Assistenza giuridica SEV

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!  
[sev-online.ch/it/newsletter](http://sev-online.ch/it/newsletter)



## I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

**Edo Agustoni, 81 anni, Balema**  
**Piera Bertolini, 89 anni, Giornico**  
**Geo Bionda, 85 anni, Cresciano**  
**Arturo Brentini, 88 anni, Faido-Basilea**  
**Erica Briassoli, 89 anni, Camorino**  
**Alfredo Cattaneo, 100 anni, Rivera**  
**Romeo Genini, 88 anni, Colderio**  
**Maria Mini, 86 anni, Gudo**  
**Graziella Nosedà, 90 anni, Vacallo**

**Erika Quadri, 89 anni, Balerna**  
**Renato Solcà, 90 anni, Taverne**  
**Maria-Theresa Werner, 83 anni, Bellinzona**

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato

## IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch).

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: [contatto@sev-online.ch](mailto:contatto@sev-online.ch), telefono 091 8250115.

Tiratura: edizione italiana: 3541 copie; totale: 42046; certificata il 24.10.2016

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: [info@sev-online.ch](mailto:info@sev-online.ch), tel. 031 3575757, fax 031 3575758. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 9285611, fax 044 9285600, e-mail: [kontakt@zs-werbeag.ch](mailto:kontakt@zs-werbeag.ch), [www.zs-werbeag.ch](http://www.zs-werbeag.ch).

Prestampa: AZ Medien, Aarau, [www.azmedien.ch](http://www.azmedien.ch).

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, [www.mittellandzeitungsdruck.ch](http://www.mittellandzeitungsdruck.ch)  
ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 24 novembre.

Chiusura redazionale: giovedì 17 novembre, ore 10.



Colonie USS: Intervista allo storico Gabriele Rossi e al presidente Giancarlo Nava

# La colonia che entra nel cuore

**«La colonia è una vita dentro la vita. Condivisione, solidarietà, rispetto di tutti», «La colonia è la mia vacanza», «In colonia i grandi non decidono da soli ciò che i bambini devono fare. Anche io posso proporre delle cose, dire quello che mi piace. I bambini e gli adulti decidono insieme la vita in colonia».**



Colonie, ovvero «la vita dentro la vita» secondo alcuni partecipanti.

Queste alcune delle frasi che, secondo i partecipanti, definiscono la colonia dei sindacati oggi, colonia che in oltre 90 anni di storia è evoluta e si è trasformata, rimanendo però fedele ai principi di solidarietà degli inizi.

## Una lunga storia

La prima colonia dei sindacati della Camera del lavoro è nata nel 1923 ad Astano, come ci racconta lo storico **Gabriele Rossi**: «L'idea della prima colonia è venuta dalla Colonia proletaria italiana (un'associazione che si occupava degli interessi degli immigrati italiani in Ticino) come reazione al tentativo del regime fascista italiano di «regimentare» i giovani attraverso le colonie di cura al mare. Questa settantina di persone decide quindi di creare una colonia di cura montana, altrettanto climatica, e così viene fatta questa prima esperienza.» Esperienza che però deve essere sospesa già l'anno successivo per mancanza di fondi, fino al 1930.

In occasione dei 25 anni della Camera del lavoro e dei relativi festeggiamenti nel 1929 si è infatti deciso di devolvere parte del ricavato della festa alla colonia, così da poter ripetere l'esperienza di Astano, ma questa volta a Rodi-Fiesso con una quindicina di bambini. «A partire da allora – prosegue Rossi – si riesce ad assicurare ogni anno il soggiorno estivo a sempre più bambini, e da metà

degli anni trenta si fanno sempre due turni (uno per i ragazzi e uno per le ragazze), con una cinquantina di partecipanti l'uno.»

Nel 1931 i soldi per finanziare la colonia vengono raccolti con una lotteria, ma ci si rende conto che non è possibile proseguire in questo modo a lungo termine, si pensa quindi di chiedere un contributo di 5 centesimi alla settimana alle federazioni e «dopo l'acquisto della prima casa a Rodi-Fiesso, la questione economica diventa meno problematica. Con la caduta del fascismo si aggiunge inoltre l'offerta delle colonie marine arrivando fino ad avere una partecipazione totale (mare e montagna) di 400 giovani.»

Un altro aspetto sollevato da Rossi è quello relativo alla «direzione etica» che è sempre stata data alle colonie della Camera del lavoro, con principi di apertura, solidarietà, libertà, diritto d'asilo, insomma: «Un modo di intendere il patriottismo e l'essere svizzeri che era (ed è forse ancora) in contrasto con quello che prevaleva nel Cantone. Valori che hanno anche però sempre fatto sì che nessuna associazione benefica di alcun tipo devolvesse soldi alla Camera del lavoro per finanziare le colonie, ritenute troppo profilate dal punto di vista etico-sociale.»

Inizialmente le colonie erano gestite dalle mogli dei dirigenti

della camera del lavoro, poi negli anni queste sono state sostituite da direttori che avevano un legame con il mondo della scuola e potevano quindi portare anche obiettivi pedagogici ai soggiorni estivi. Con l'arrivo di **Giancarlo Nava**, attuale presidente delle colonie dei sindacati e animatore Cemea (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva), «c'è stato un avvicinamento ai Cemea e un'attenzione ad altri aspetti ancora, facendo stare le colonie dei sindacati al passo con i tempi», conclude Rossi passando la parola a Nava per quanto riguarda i giorni nostri.

## I partecipanti di oggi

Giancarlo Nava, prima nelle colonie dei sindacati venivano mandati i figli degli operai sindacalizzati, oggi invece chi sono i bambini e i ragazzi che le frequentano? «Oggi l'iscrizione è aperta a tutti e i partecipanti appartengono ad ogni ceto sociale, senza più nessuna distinzione. Nella nostra colonia – osserva Nava – quest'estate hanno potuto essere accolti bambini segnalati dal Soccorso Operaio Svizzero ed alcune ragazze siriane bisognose di imparare la lingua italiana a contatto con loro coetanee.

Rimane quindi lo spirito di solidarietà che animò le colonie all'inizio: qual è oggi il «ruolo sociale» di questi soggiorni estivi? «La colonia è un perio-

do di vacanza socializzante nel quale ci si organizza per vivere un'esperienza di vita comunitaria in un ambiente diverso da quello scolastico e familiare. Vi è l'aspetto sociale – spiega il presidente delle colonie USS – ma anche educativo; accanto al benessere fisico, quindi con attività di tipo motorio, si cura anche quello cognitivo ed affettivo, offrendo al bambino la possibilità di fare, di curiosare, di ricercare, di trovare un suo spazio all'interno della comunità. Dal punto di vista sociale il soggiorno residenziale permette al bambino di stabilire rapporti con gli altri e con l'ambiente circostante, di ricercare e trovare il proprio posto e la propria funzione nella collettività e di aumentare le proprie capacità relazionali e quindi di migliorare la propria autostima.»

Che cosa possono imparare i giovani (sia partecipanti sia monitori) da un'esperienza di vita comunitaria come quella che solo una colonia può offrire? Ecco come risponde Giancarlo Nava: «I partecipanti alla colonia, bambini, adolescenti o monitori, sono confrontati ogni giorno con i problemi della vita quotidiana. Attraverso numerose esperienze, attraverso le attività ognuno potrà conoscere e praticare i valori fondamentali quali il rispetto, la fiducia, la tolleranza, la condivisione e l'autostima. I diversi momenti della giornata, prepa-

rati in collaborazione tra adulti e bambini, sono occasione di confronto e di dialogo e permettono una crescita individuale e di gruppo che solo la vita residenziale può dare. Per i giovani monitori (ma anche per i bambini) è importante la sperimentazione di attività e metodi nuovi (tenendo conto del tempo limitato di 15 giorni). La sperimentazione è studiata e programmata nei dettagli prima dell'inizio del turno (quindi non è lasciata al caso o improvvisata), è oggetto di osservazione critica regolare (la sera i monitori si riuniscono per valutazioni critiche puntuali) e alla fine del turno si stende un rapporto completo per dimostrarne la validità o l'inefficacia ed eventualmente per generalizzarla a tutta la colonia.»

*Veronica Galster*

*L'articolo viene pubblicato su gentile concessione della direzione del quindicinale area.*

## MOSTRA

In mostra al **Dazio Grande a Rodi** «**Immagini al plurale Le Colonie dei sindacati**». Foto, video, documenti della Fondazione Pellegrini Canevascini per la storia sociale della Svizzera italiana ([www.fpct.ch](http://www.fpct.ch)), che vanno dagli inizi delle colonie negli anni '30 fino ai primi anni '50. Da ammirare anche una serie di foto che il grande fotografo Werner Bischof, realizzò a Rimini nel 1948 nel Villaggio Italo-Svizzero creato dal Soccorso Operaio Svizzero per accogliere vedove e orfani.

**La mostra è aperta fino al primo dicembre 2016 ed è visitabile da martedì a sabato, dalle 9 alle 18.**



■ SEV – PV Pensionati Sezione Ticino e Moesano

## Pranzo di Natale a Muralto mercoledì 7 dicembre 2016

**La sezione PV Ticino Moesano propone quest'anno una novità: il pranzo di Natale si svolgerà a Locarno, al ristorante Residenza al Parco di Muralto**

Un cordiale invito a tutte e tutti voi a partecipare numerosi al pranzo di Natale presso La Residenza al Parco di Muralto. Il comitato ha deciso di cambiare località e portare il pranzo di fine stagione nel Sopraceneri anche quale segno di riconoscenza verso i fedeli partecipanti delle valli superiori che potranno godere di un comodo viaggio in treno senza cambiamenti a Bellinzona.

Nel limite del possibile si cerca sempre di suddividere le manifestazioni nelle due regioni Sopraceneri e Sottoceneri. Vi possiamo già anticipare che la festa del centenario della PV Ticino e Moesano avrà luogo il 18 maggio 2017 al Mercato Coperto di Mendrisio.

### Ritrovo a Locarno

Anche quest'anno vogliamo garantirvi un'accoglienza calorosa in un nuovo ambiente adatto alla circostanza ed offrirvi un allettante menu.

Non mancherà la musica che allietterà la giornata di festa e di amicizia.

Il ritrovo a partire dalle ore 11.00 è presso il ristorante al Parco che si situa a 3-4 minuti di cammino dalla stazione FFS di Locarno.

### Menu natalizio ■

Dopo l'aperitivo e il saluto del nostro presidente Eligio Zappa, lo staff del ristorante servirà il pranzo.

**Entrata:** Antipasto misto al Parco

**Portata principale:** Risotto ai funghi porcini, spalla di vitello alla moda vecchia con patate al rosmarino e mosaico di verdure

**Dessert:** Carpaccio di ananas caramellato con sorbetto alle arance sanguigne.

Caffè e biscottini concluderanno il pranzo.

### Intolleranze

Chi avesse problemi alimentari (allergie o intolleranze) è pregato di comunicarlo con l'iscrizione.

### Prezzo

Il prezzo del pranzo, tutto compreso, è di fr. 50.- a persona

Bevande Merlot Runchet o Chardonnay Astoria e acqua minerale.

### Treni consigliati

■ **Da Airolo** IR pt. 9.59 – da Faido pt. 10.17 – da Biasca pt. 10.37

■ **Da Bellinzona** pt. 10.52 – Locarno arrivo 11.13, oppure S20 pt. 10.30 (ferma in tutte le stazioni) Locarno arrivo 10.56

■ **Da Chiasso** S10 pt. 9.28 (ferma in tutte le stazioni) Giubiasco arrivo 10.22, cambio treno S20 per Locarno pt. 10.34, Locarno arrivo 10.56.

## MODULO D'ISCRIZIONE AL PRANZO DI NATALE

Numero di persone che si iscrivono: \_\_\_\_\_

Cognome e nome: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Tel: \_\_\_\_\_

Osservazioni: \_\_\_\_\_

Ritagliare e spedire a Marco Hefti, via Salim 7, 6653 Verscio; oppure per mail a:

heftimarco@gmail.com

o telefonare allo 091 796 28 16 (eventualmente, lasciare messaggio, sarete richiamati)

Termine d'iscrizione: giovedì 1° dicembre 2016

## DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

### Ma quale diritto divino?

*Non esistono limiti all'idiozia del fanatismo religioso. Ci si rivolga ad Allah, Jahvè, o addirittura a tutta la Trinità cristiana, nulla cambia. Così è accaduto che un viceministro israeliano, Ayooub Kara, trovandosi in visita ufficiale in Vaticano al momento del terremoto del 28 ottobre, abbia dichiarato di considerare quella scossa una «punizione divina» per l'astensione italiana nella votazione sul documento «Palestina occupata» all'UNESCO.*

*Sicuramente nemmeno Renzi, che aveva definito «alucinante» quel voto, si spinge a tanto. Ora, farneticazioni religiose a parte, data per scontata la malafede israeliana, che deve difendere una precisa posizione politica, solo chi non ha letto il documento, può dirsi scandalizzato.*

*Secondo Renzi, e la maggioranza della stampa italiana, il testo disconosce l'identità ebraica di Gerusalemme, prova ne sia che usa solo termini arabi per definire posti simbolici come la Spianata delle Moschee (in ebraico nota come il Monte del Tempio) e si riferisce a Israele come «potenza occupante» quando invece Israele può vantare una millenaria continuità storica in quella terra chiamata santa.*

*E allora cerchiamo di precisare i termini della questione. In primo luogo l'ebraicità di Gerusalemme è ricordata nel testo dell'UNESCO quando sin dalle prime righe si sottolinea «l'importanza che Gerusalemme e le proprie mura detengono per le tre religioni mono-teiste...». In secondo luogo, Israele «potenza occupante», lo è sul piano giuridico internazionale, su quello pratico e si comporta come tale a tutti gli effetti. Infine l'uso esclusivo della lingua araba lo si deve al fatto che nel documento si fa riferimento direttamente alle due moschee, che vengono quindi indicate con il loro nome proprio.*

*La risoluzione si suddivide in 41 paragrafi. Di essi, sette s'iniziano con un categorico «(La commissione, ndr) condanna...» cui seguono precise e circostanziate denunce di violazione degli obblighi della «potenza occupante» nei confronti dei fedeli e dei luoghi santi islamici. Numerosi altri si aprono con espressioni quali: deplora, chiede, denuncia, esprime preoccupazione... e via dicendo.*

*Il documento è un lungo elenco delle inadempienze e violazioni di cui il governo di Tel Aviv dovrebbe rispondere dinanzi alle istanze internazionali.*

*Se c'è in realtà un appunto da fare è la pilatesca decisione di astenersi sul voto finale di una risoluzione che dovrebbe invece inchiodare davanti alle sue responsabilità lo Stato d'Israele, per il quale paiono non esistere risoluzioni, condanne, decisioni di organismi politici, etici e/o giuridici internazionali, forte di quello che continua a considerare un «diritto divino».*



■ **Unione ferrovieri sportivi Ticino**  
**Torneo del doppio panettone**

**Sabato 3 dicembre, Centro Tennis Morettina, Locarno**  
**Inizio torneo ore 13.15 – Termine 18.15**

- Formula da stabilire in base agli iscritti
- A nostra disposizione 4 campi all'interno
- Premiati col panettone i migliori 3
- Tutti possono partecipare e sono i benvenuti
- Aperitivo offerto da UFST

■ **Quota iscrizione:**  
la quota d'iscrizione è di 30 franchi (cena esclusa). **Cena al ristorante del club (chinese).**  
**Dopo cena panettone offerto.**

I vostri responsabili Tennis UFST  
Amos D'Alessandri, Tania Lavio e Athos Keller

**Modulo d'iscrizione**

Nome: \_\_\_\_\_

Cognome: \_\_\_\_\_

e-mail e telefono: \_\_\_\_\_

**Livello gioco:**  
prime armi  medio  buono

Partecipo alla cena: sì  no

**Iscrizione entro il 26.11.2016 a:**  
amos.d'alessandri@sbb.ch      079 630 68 29



**A SPROPOSITO DI...**

ROBERTO DE ROBERTIS

**... biologia**

*La civiltà è come un torrente con le sponde: a volte l'acqua si riempie di sangue, perché la gente uccide, ruba, urla e fa tutte quelle brutte cose che solitamente gli storici ricordano nei loro libri; però nessuno si accorge di quanti invece, su quelle stesse rive, costruiscono case, fanno l'amore, allevano bambini e cantano. Geneticamente parlando noi siamo i campioni dei campioni, perché rappresentiamo il prodotto finale di una rete incredibilmente complessa di antenati, che affonda nel brodo primordiale della vita terrestre. Neppure uno dei nostri progenitori ha fallito nel raggiungere la maturità e ottenere una stirpe vitale, laddove la maggior parte delle altre creature che li circondavano si estinse per sempre. Se i nostri antenati non fossero stati così abili nella procreazione, le nostre linee di discendenza si sarebbero interrotte e noi semplicemente non esisteremmo. Ma un simile sforzo vitale lo fanno tutti gli esseri viventi sul nostro pianeta, anche nel mondo microscopico. In fondo ciascun essere ha diritto ad avere il suo posto nella storia dell'evoluzione. In questo senso c'è chi disapprova gli sforzi fatti finora dalla medicina per debellare, a suon di antibiotici, le malattie provocate dai microbi. Forse dovremmo tentare di capire come si evolvono i microbi rispetto all'uomo e costringerli a mutare in modi a noi vantaggiosi. Come ogni altro essere vivente, anche i microbi patogeni si trasformano a seconda delle condizioni ambientali: mezzo millennio fa, per esempio, la sifilide era letale, si diffondeva molto più rapidamente e uccideva piuttosto in fretta. La morte però limitava la capacità dei microbi di colonizzare altri organismi ospiti. Ultimamente, invece, il batterio responsabile della sifilide si è evoluto in un ceppo molto più blando: così una persona infetta può sopravvivere più a lungo e propagare il contagio. Ebbene, si potrebbe trasformare questo modello in una strategia sanitaria, creando le condizioni affinché i ceppi microbici meno virulenti di una malattia abbiano la meglio sui loro parenti più letali, senza bisogno che noi ammazziamo loro e che loro ammazzino noi. Forse un giorno quasi non ci accorgeremo di essere stati colonizzati dai microbi nocivi, perché li avremo cooptati: saranno un po' come le suocere e i suoceri, noiosi ma tollerabili, e se qualcuno ci vedrà temporaneamente un po' giù di forma, potremo sempre rispondergli: «Non è niente: ho solo un po' di peste bubbonica e qualche ceppo di colera; ma domani starò già meglio!».*

**Restiamo in contatto:**  
**abbonati alla newsletter!**  
[sev-online.ch/it/newsletter](http://sev-online.ch/it/newsletter)



**Pensionati Ferrovia Retica RhB**  
**Assemblea: 17 novembre**  
**Thusis, ore 14.00**

Ordine del giorno:  
Saluto e commemorazione colleghi deceduti  
Nomina scrutatori - Verbale del 2015  
Rapporto presidente e cassiere  
Nomine e onorificenze - Mutazioni e gite  
Novità con P. Peyer  
Rapporto pensionati  
Eventuali e date 2017  
L'assemblea avrà luogo all'Alten Brauerei con spuntino.  
Maggiori informazioni e iscrizioni:  
[felix.murk@bluewin.ch](mailto:felix.murk@bluewin.ch)



**LANDINI**  
**IN TICINO**

**Occasione da non perdere quella offerta dal Forum Alternativo che è riuscito ad invitare Maurizio Landini in Ticino. Sindacalista appassionato, Maurizio Landini si esprimerà sul referendum costituzionale in Italia e su come rilanciare la Sinistra dopo lo sfascio dei partiti tradizionali. E ci illustrerà pure il suo progetto di coalizione sociale.**

**Appuntamento lunedì 14 novembre, ore 20.30, Sala Aragonite, Manno.**

**Titolo della conferenza:**  
**La sinistra possibile.**



Il consiglio di fondazione accoglie il ricorso del SEV – le elezioni devono essere ripetute

# Propaganda illecita sanzionata

**Il SEV ha interposto ricorso contro l'esito dell'elezione del consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS e ha ottenuto ragione.**

Queste elezioni del consiglio di fondazione hanno presentato diversi aspetti controversi. In particolare, i candidati della lista 3, denominata «per una CP con equità generazionale», hanno utilizzato conoscenze insider per farsi una propaganda illecita.

Questo è stato l'argomento principale del ricorso del SEV, accolto dal consiglio di fondazione. Le elezioni dovranno di conseguenza essere ripetute.

Nell'ultimo numero di *contatto.sev*, Aroldo Cambi aveva parlato di 500 persone che avrebbero espresso il loro voto per iscritto. In realtà, queste 500 persone hanno solo ricevuto per posta i codici di accesso all'elezione, ma hanno dovuto parteciparvi per via elettronica. Questa modalità di voto è stato un altro aspetto criticato dal SEV poiché se, da una parte il regolamento prevede questa possibilità, adottarla in via obbligatoria penalizza le categorie prive di dimestichezza con internet, rispettivamente che non lavorano tutto il giorno al computer. Ciò può aver condizionato negativamente anche la partecipazione al voto.

## Elezioni da ripetere

Le elezioni hanno dato un esito molto serrato. Ciò, unitamente alle convincenti argomentazioni del ricorso e alle spiegazioni dei rappresentanti del SEV nel consiglio di fondazione, hanno indotto lo stesso consiglio ad accogliere il ricorso del SEV.

Adesso, dobbiamo però fare in modo che la ripetizione delle elezioni permetta di raggiungere un risultato migliore, anche perché una partecipazione al voto del 15,58% deve far riflettere! Probabilmente, molti elettori hanno dato per scontato che avrebbero prevalso i candidati giusti, che la composizione del consiglio di fondazione non sia poi così importante.

## Il SEV per le migliori condizioni possibili

Sottovalutare l'importanza della composizione del consiglio di fondazione potrebbe rivelarsi molto pericoloso. Evidentemente, nemmeno i rappresentanti del SEV nel consiglio di fondazione possono fare miracoli, né modificare a loro favore le condizioni del mercato dei capitali. Essi continueranno però ad impegnarsi come hanno sempre fatto per la qualità delle prestazioni della cassa pensioni, in particolare per coloro che ne hanno particolarmente bisogno.

In vista delle nuove elezioni, il SEV deve riuscire a convincere gli elettori che i suoi rappresentanti, perseguendo una

politica orientata alle soluzioni e alla ricerca del consenso, sono in grado di dare un contributo fondamentale all'attività del consiglio di fondazione. Per queste seconde elezioni, occorre inoltre assolutamente un grado di partecipazione più elevato, per raggiungere il quale dovranno impegnarsi anche i reticenti all'uso del computer. Ringraziamo quindi coloro che hanno già sostenuto i candidati SEV, invitandoli a rinnovare il loro appoggio nonché a convincere colleghe e colleghi a fare altrettanto.

pan



Il SEV si batte contro le riduzioni di rendita. In piazza, come alla manifestazione del 2013 contro le rendite flessibili, ma anche nel consiglio di fondazione della CP FFS.

## Photomystère: «dov'è scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 16 novembre 2016:**

**inviando una cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

**per e-mail:** inviando le stesse indicazioni della cartolina a [mystere@sev-online.ch](mailto:mystere@sev-online.ch);

**per internet:** sul nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch) cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono buoni Reka del valore di 40 franchi, che verranno sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava un dettaglio della funicolare che porta dalla stazione al centro di Neuchâtel. Troverete una foto esplicativa sul nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch).

Il fortunato vincitore del set da scrittura Caran d'Ache con look SEV, composto da penna a sfera e matita portamine è:

**Andreas Isch, Nennigkofen; membro LPV Emmental**